



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

22-25 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Piave

Pagina 22: Adige Po

Pagina 23: Brenta

Pagina 24: Tutti

22-25 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



24 giugno 2013

Acqua: da Longarone uno stop alla monetizzazione voluta da Ue

(Arv) Longarone 24 giu. 2013 - Da regione ricca d'acqua a terra in sofferenza idrica, dove i fiumi hanno perso il 40 per cento della loro portata negli ultimi sessant'anni. Questa la parabola del Veneto, ex bacino d'Italia ora diventata una terra "stressata" per consumo idrico, dove cioè si usa più acqua (2900 metri cubi pro capite l'anno a fronte dei 1700 definiti come 'minimo indispensabile' dalla Fao) di quella disponibile. Anche se negli ultimi anni i prelievi ad uso domestico siano diminuiti del 10 per cento, l'acqua è merce sempre più rara e il bilancio di 'sostenibilità idrica' è in passivo: "Se tutta la popolazione mondiale dovesse vivere secondo il modo di vita degli europei - calcola il dossier strategico elaborato dall'Istituto europeo di ricerca sulle politiche per l'acqua - ci vorrebbero due pianeti e mezzo. Se tutto il mondo dovesse vivere secondo lo stile di vita degli abitanti del Veneto, ci sarebbe bisogno di tre pianeti e mezzo. Nel 2007, il territorio del Veneto riusciva a sostenere solo il 17 per cento del fabbisogno idrico della popolazione". Di una corretta gestione del bene 'acqua', tra sostenibilità ed efficienza, si è discusso a Longarone, nella seconda giornata pubblica di confronto e discussione promossa dalla Regione Veneto, nell'ambito dell'anno della cooperazione internazionale per l'acqua dichiarato dall'Onu. Dopo la prima 'audizione pubblica' (questo il nome dato alle giornate di studio e confronto) svoltasi in Fiera a Padova il 22 marzo scorso (giornata mondiale dell'acqua) e dedicata al tema "acqua e pianeta", nella seconda tappa di Longarone, luogo simbolo del difficile rapporto tra uomo, acqua e ambiente, politici, esperti, rappresentanti delle associazioni e delle autonomie locali hanno focalizzato l'attenzione sulla dimensione nazionale del 'problema acqua' e sulla reciproca influenza e interdipendenza tra politiche regionali e politiche nazionali. "Obiettivo delle 'audizioni' regionali - ha spiegato il vicepresidente del Consiglio veneto **Matteo Toscani** che ha aperto i lavori - è impostare, nell'anno della cooperazione internazionale per l'acqua, una visione a lungo termine, un progetto comune e condiviso per garantire un futuro alle risorse idriche regionali e nazionali e, di conseguenza, assicurare un futuro agli esseri viventi". Dalle tre 'audizioni pubbliche' (la terza è in programma a Verona ad ottobre) - ha promesso Toscani - dovranno uscire le linee guida della Regione per una corretta gestione del bene acqua in sede locale, ma anche nazionale ed europea. I fattori di allarme e di rischio per la conservazione del bene acqua sono - ha riassunto il professor **Riccardo Petrella**, presidente di IERPE, Istituto europeo di ricerca per le politiche sull'acqua che ha sede a Bruxelles - scarsità idrica, salinità crescente delle zone costiere e conseguente deteriorazione del suolo, intensificazione dei fenomeni estremi come inondazioni e siccità, innalzamento del livello del mare (che toglierà all'Italia il 6% del territorio nazionale), aumento demografico nelle zone costiere (più di 480 milioni di abitanti del Mediterraneo risiedevano già nel 2000 entro 60 km dalla costa). A questi si aggiungono i processi di inquinamento delle acque e di cementazione del suolo. "Allo stato attuale delle cose - ha avvertito Petrella - gli scenari elaborati dalla Commissione europea sul divenire delle regioni del Sud d'Europa non sono incoraggianti. Peraltro, le conseguenze saranno considerevoli anche per lo sviluppo delle regioni del Nord Italia che sono già regioni ad alto livello di "consumo" della natura e del territorio". Paradossalmente, le politiche europee e nazionali per la sostenibilità ambientale sembrano più attente alla gestione dell'energia e della qualità dell'aria, che non a preservare quantità e qualità dell'acqua. "Il risparmio idrico non è una priorità in Italia", ha dimostrato Petrella, "nemmeno per le singole Regioni". Un esempio? "Le acque minerali in bottiglia, specie di plastica, sono all'origine di una pratica commerciale poco coerente con gli obiettivi di sostenibilità - ha spiegato il docente, professore emerito dell'università Cattolica di Lovanio - Non solo la produzione e l'imbottigliamento di miliardi di bottiglie di plastica all'anno sono poco "sostenibili" ma ancor meno lo è il fatto che ogni giorno circolano centinaia di "camion" che dal Nord verso il Sud, e viceversa, trasportano migliaia di tonnellate di bottiglie d'acqua minerale da sorgenti del Sud verso le regioni del Nord, e viceversa. E' accettabile che nessuna regione italiana abbia finora adottato misure regolatrici su tale traffico e che la conferenza delle regioni non abbia messo la questione all'ordine del giorno di una sua riunione?". L'esempio contiene in sé il vero nocciolo del problema, attorno al quale si è sviluppato il confronto di Longarone: l'acqua è solo bene economico, come sembra intendere l'agenda politica della Commissione europea del prossimo quindicennio, o bene sociale ad accesso universale, come si affermava nel quadro legislativo italiano sino agli anni Novanta, prima che entrasse in vigore la legge Galli? Dopo la legge Galli del 1994 anche l'Italia si è avviata verso la monetizzazione dell'acqua adottando il duplice principio che "chi inquina paga" e che chi investe nel servizio idrico ha diritto a vedersi remunerato il capitale investito. Una logica che ispira anche l'agenda delle politiche europee dell'acqua del prossimo ventennio - ha spiegato Petrella - orientata a preservare l'acqua come un bene raro da gestire con logiche di mercato, privatizzando il servizio pubblico e trasferendo il potere di gestione ai cosiddetti 'stakeholders', cioè ai grandi attori finanziari portatori di interessi.



"La scelta europea - ha polemizzato Petrella - tenta di far credere che se si mette in atto il sistema dei prezzi e degli stakeholders, l'Unione europea potrà raggiungere entro il 2027 l'obiettivo concreto di buono stato ecologico delle risorse idriche europee". In realtà, secondo il docente di Lovanio, la gestione finanziaria della risorsa acqua, affidata alle leggi di mercato, non dà affatto garanzie di sostenibilità e di universalità di accesso. Invece, "un sistema articolato su basi partecipative in funzione dei diritti umani, del benessere collettivo e individuale e del principio di sostenibilità - ha affermato Petrella nel suo dossier strategico - è la migliore soluzione per garantire un futuro sostenibile ad un governo giusto ed efficace dell'acqua". Contro la monetizzazione liberista dell'acqua e a favore di una gestione partecipata dei cittadini si sono pronunciati anche i rappresentanti del mondo economico e delle istituzioni intervenuti a Longarone. **Luigi D'Alpaos**, docente di idraulica dell'università di Padova, ha messo in guardia dai pesanti condizionamenti che derivano dal protagonismo dei grandi gruppi economici e finanziari. **Nicola Finco**, presidente della commissione Ambiente del Consiglio veneto ed esponente della Lega Nord, ha 'bacchettato' le lentezze della politica nazionale nel tutelare la risorsa acqua, ma ha anche ricordato che il Veneto, attraverso la propria legislazione (a cominciare dallo Statuto), sta pianificando la tutela delle proprie acque e studiando una politica integrata di gestione della risorsa idrica. "Siamo aperti a ogni voce e forma di contributo - ha sottolineato Finco - per trovare un modello di governo dell'acqua che tuteli l'ambiente e l'interesse pubblico di tutti i cittadini". **Sergio Reolon**, consigliere regionale del Pd, ha invocato un "cambio di mentalità" nei confronti della risorsa idrica, "da risorsa da sfruttare a bene da tutelare". E ha invocato una moratoria regionale per prelievi idrici e centraline idroelettriche dai corsi d'acqua veneti, sintantochè la Regione non ne abbia verificato lo stato di salute e la portata. Per **Pietrangelo Pettenò** (Sinistra veneta) il Veneto dovrebbe dar prova di autonomia decisionale nel governo delle acque minerali, dove ha competenza diretta, bloccando ogni forma di prelievo indiscriminato senza trincerarsi dietro l'alibi di direttive europee o norme nazionali. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con un momento di riflessione e di confronto sulla tragica vicenda del Vajont, a 50 anni dal drammatico evento, protagonisti il professor Luca Falasconi dell'Università di Bologna ("Monito e lezione per l'uso delle risorse naturali e del territorio" l'emblematico titolo della sua relazione), il sindaco di Longarone Roberto Padrin e i consiglieri. La giornata si è conclusa con la visita al coronamento della diga del Vajont.

MC/bf/937

CONCESSIONI IDRICHE. VIA LIBERA A INTESA CON PROVINCIA DI TRENTO

Comunicato stampa N° 1091 del 24/06/2013

(AVN) – Venezia, 24 giugno 2013

La Provincia Autonoma di Trento e la Regione del Veneto firmeranno un'intesa per regolare i rapporti fra le due amministrazioni relativamente alla gestione delle derivazioni d'acqua che interessano i territori di entrambe. Il testo dell'intesa è stato approvato dalla giunta veneta, su relazione dell'assessore all'ambiente Maurizio Conte, e dovrà ora essere sottoscritta dalle due amministrazioni ma le norme e le procedure previste diventano operanti e vincolanti dalla data di assunzione del provvedimento di approvazione da parte di entrambe le amministrazioni. L'intesa sarà, in seguito, ratificata con un'apposita legge regionale.

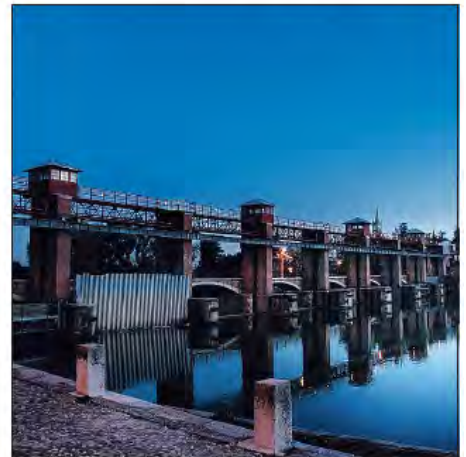
“Con un accordo sottoscritto nel 2005 – fa presente Conte - sono stati disciplinati i rapporti per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche già in essere che interessavano il territorio del Veneto e della Provincia Autonoma di Trento. Quell'accordo era stato raggiunto in attuazione di una sentenza della Corte Costituzionale (n. 133 del 24 marzo 2005)”. In quell'occasione, erano stati regolati i rapporti tra le due amministrazioni in relazione alle concessioni di derivazione già esistenti, relative agli impianti di Schener-Moline in provincia di Belluno e Bussolengo-Chievo in provincia di Verona, e si era rinviata a successivi accordi la disciplina generale dell'esercizio delle funzioni in materia di concessioni di acque pubbliche che interessano entrambi gli Enti.

“Quest'ulteriore intesa – evidenzia Conte - disciplina quindi i rapporti tra le due amministrazioni per i procedimenti riguardanti le concessioni di derivazione di acque pubbliche con prelievo da corso d'acqua superficiale, da sorgente o da pozzo, interessanti il territorio dei due Enti, ad esclusione di quanto già regolamentato con l'accordo del 2005”. Le derivazioni di rilevanza regionale sono quelle il cui esercizio abbia riflessi su scala di bacino ovvero che coinvolgano interessi sovraprovinciali e che non sono comprese dal conferimento alla Provincia di Belluno delle funzioni in materia di demanio idrico (DGR n. 411 del 24 febbraio 2009).

Intesa Trentino-Regione Veneto concessioni idriche avanti tutta

VENEZIA - La Provincia Autonoma di Trento e la Regione del Veneto firmeranno un'intesa per regolare i rapporti fra le due amministrazioni relativamente alla gestione delle derivazioni d'acqua che interessano i territori di entrambe. Il testo dell'intesa è stato approvato dalla giunta veneta, su relazione dell'assessore all'ambiente Maurizio Conte, e dovrà ora essere sottoscritta dalle due amministrazioni ma le norme e le procedure previste diventeranno operanti e vincolanti dalla data di assunzione del provvedimento di approvazione da parte di entrambe le amministrazioni. "Con un accordo sottoscritto nel 2005 - fa presente Conte - sono stati disciplinati i rapporti per l'esercizio delle fun-

zioni amministrative relative alle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche già in essere che interessavano il territorio del Veneto e della Provincia Autonoma di Trento. Quell'accordo era stato raggiunto in attuazione di una sentenza della Corte Costituzionale". In quell'occasione, erano stati regolati i rapporti tra le due amministrazioni in relazione alle concessioni di derivazione già esistenti, relative agli impianti di Schener-Moline in provincia di Belluno e Bussolengo-Chievo in provincia di Verona, e si era rinviata a successivi accordi la disciplina generale dell'esercizio delle funzioni in materia di concessioni di acque pubbliche che interessano entrambi gli Enti.



Risorsa La diga di Chievo



SOLSTIZIO**Vecchio ponte
alle Antiche
prese**

Appuntamento, oggi, alle 21, per il tradizionale concerto legato al solstizio d'estate, con il coro "Vecchio Ponte" al parco delle Antiche prese di S. Lazzaro. La serata, organizzata in collaborazione con il Consorzio di bonifica Brenta, si snoderà sul tema "Folletti, magie ed incantesimi" proponendo una sequenza di brani popolari legati all'inizio dell'estate, come "Ti ricordo", "Mani di Luna" e "Tal mac". Il concerto sarà preceduto da una visita guidata del luogo dalle 18.●



IL PIANO PAI. La Regione approva 2 delibere e diffonde una circolare

Rischio alluvioni Venezia sblocca le zone “grigie”

I Comuni potranno basarsi sugli studi già fatti per le concessioni edilizie nelle aree di attenzione. Fondi alle Autorità di bacino per le mappe definitive

Piero Erle

La Regione dà la scossa alla valanga di aree “di attenzione” dove da marzo era scoppiato il caso del possibile blocco totale o quasi dell’edilizia a causa della presenza, da quantificare, di rischi di allagamenti. E i Comuni possono tirare un sospiro di sollievo, anche se per ora toccherà a loro prendersi comunque la responsabilità di autorizzare in queste aree “grigie” la costruzione di garage e locali interrati, che d’altra parte sono spesso elementi decisivi senza i quali salta l’intero progetto edilizio.

IL BLOCCO DI MARZO. A dare la svolta finale, dopo una serie di provvedimenti emanati in maggio, è una nuova circolare

inviata dalla Regione ai Comuni. Il caso, come noto, risale in realtà a dicembre, quando è stato ufficializzato il nuovo Pai-Piano di assetto idrogeologico, elaborato dalle Autorità di bacino Alto Adriatico (per i fiumi Piave, Bacchiglione-Brenta, Livenza) e Adige, con la relative norme di attuazione. Il piano come noto è in gestazione da una decina d’anni, ma la novità è che ci sono state calamità come l’alluvione del 2010 e, nella fretta di chiudere finalmente la procedura, tutti i terreni che in quegli episodi hanno registrato problemi di allagamenti o altro sono stati indicati come “aree di attenzione”, dove ad esempio non si possono realizzare locali interrati prima che qualcuno non valuti esattamente il rischio che c’è. A marzo una circolare

della Regione aveva calcato ancora di più la mano verso un sostanziale blocco delle concessioni edilizie.

LA SOLUZIONE. Le stesse Autorità di bacino avevano poi dato chiarimenti meno restrittivi, ma l’assessore veneto alla difesa del suolo Maurizio Conte ha inviato ora ai Comuni una nuova circolare della Regione che sblocca la situazione, anche rispetto all’applicazione del “Piano casa” che come noto si applica in deroga ai piani urbanistici. In pratica fino a nuovo ordine i Comuni potranno dare l’ok alle concessioni edilizie basandosi sugli studi e le informazioni di cui già dispongono (anche per i piani urbanistici Pat) o dei piani provinciali Ptcp, chiedendo eventualmente informazioni



Aree della Riviera Berica invase dal Bacchiglione nel 2010



Maurizio Conte



Gianluca Ghirigatto

anche a Province, consorzi di bonifica e Genio civile della Regione. Potranno anche proporre-valutare opere anti-allagamenti e trasmettere questi progetti all'Autorità di bacino.

SUPERATI I DUBBI? «Di sicuro la nuova circolare della Regione fa tirare un sospiro di sollievo ai Comuni», valuta a caldo Gianluca Ghirigatto, assessore a Torri di Quartesolo che nelle scorse settimane aveva organizzato con "Venetoius" un convegno di esperti relatori tecnici e giuridici per cercare di far luce sul guazzabuglio che si era creato e andava a pesare sui Comuni. «Resta una responsabilizzazione forte dei Comuni stessi, che devono avere in mano studi e valutazioni già elaborate per le loro pianificazioni oppure devono co-

munque fare una valutazione tecnica prima di concedere il permesso di costruire gli interati. Ma mi sembra anche corretto che questa responsabilizzazione ci sia».

L'INCARICO ALL'AUTORITÀ. Insomma, niente più blocco totale nelle aree "grigie". Che però dovranno sparire: bisogna definire per ognuna di loro quale grado effettivo di pericolosità c'è. Già in maggio, con due delibere fatte approvare in Giunta veneta da Conte e dal vicepresidente Marino Zorzato, la Regione ha dato uno sblocco anche a questo: ha stanziato 150 mila euro da assegnare alle Autorità di bacino perché siano loro, e non i Comuni, a definire la classe di pericolosità per ciascuna area di attenzione individuata dal Pai. ●



VALDOBBIADENE

Una petizione per dire no alle centraline sul Tegorzo

▶ VALDOBBIADENE

Sono già 500 le firme raccolte nella petizione popolare per la moratoria dei progetti di costruzione di due impianti per la produzione di energia idroelettrica nel torrente Tegorzo. La richiesta di costruzione delle due centraline, assieme a centinaia di altre richieste simili provenienti da numerosi comuni del Bellunese, giacciono da più di un anno e mezzo sul tavolo della Regione. «In gioco c'è la difesa dell'equilibrio idrogeologico del torrente Tegorzo e di tutta la valle di Schievenin», dichiara Vittorio Alberti, presidente dell'associazione "Insieme con Te", «costruire due nuove centraline significherebbe mettere a rischio il servizio che l'acquedotto di Schievenin fornisce a più di 50 comuni del Trevigiano e del Bellunese, oltreché la stabilità del torrente e della vallata, già gravemente colpita dalle forti piogge del novembre scorso». Infatti, secondo l'associazione, le variazioni climatiche degli ultimi due anni non sono considerate nei progetti presentati in Regione. La costruzione degli impianti implicherebbe la riduzione dell'argine soltanto ad un metro e il rischio di esondazione diventerebbe quasi inevitabile. (g.r.)

The collage contains three distinct elements:

- Top:** A newspaper clipping with the headline "«Salviamo gli alberi» Falzè come Gezi Park". The text discusses environmental concerns and the impact of certain projects on the landscape.
- Middle:** A restaurant menu for "Tucano" featuring "CHURRASCARIA BRASILIANA" and a "MENU 16€". It lists various meats and sides available for a set price.
- Bottom:** A small advertisement for a school or educational institution, mentioning "A piedi in salotto in auto scuola" and providing contact information.

Alluvione: sì a mozione Pd

► VENEZIA

Il Governo ha accolto l'ordine del giorno con cui tutti i deputati veneti del Pd, su iniziativa di Simonetta Rubinato, Daniela Sbrollini e Alessandro Naccarato, chiedono sia riconosciuto lo stato di emergenza a seguito degli «anomali eventi alluvionali che hanno colpito tutto il territorio regionale del Veneto nel periodo dal 16 al 24 maggio scorsi». «Il Governo», commenta la Rubinato «si è impegnato a valutare i presupposti per dichiarare lo stato di emergenza anche al fine di reperire le risorse economiche conseguenti».



MIRA

Lunedì partono i lavori del ponte di via Bastiette

MIRA

Partiranno lunedì prossimo i lavori del Consorzio di bonifica Acque Risorgive per il rifacimento del ponte di via Bastiette sullo scolo Foscara a Malcontenta di Mira. Il ponte era stato chiuso mesi fa perché pericolante. L'intervento, per una spesa di 23 mila euro, prevede la demolizione del manufatto esistente le cui precarie condizioni di staticità hanno indotto il sindaco Alvise Maniero, oltre un mese fa, a emanare un'ordinanza di chiusura al traffico. La costruzione prevede un nuovo manufatto in calcestruzzo che avrà un rivestimento faccia a vista grazie al recupero dei mattoni del vecchio ponte.

«Ringrazio il Consorzio» commenta il sindaco Alvise Maniero «Confido che terminato il rifacimento del ponte possa dare avvio al più presto anche agli altri interventi previsti dal progetto». (a.ab.)



Venezia capitale del diritto ambientale I 12 rischi della Terra

La proposta di Antonino Abrami, giudice di Cassazione
«La città ospiti il tribunale penale europeo dell'ecosistema»

► VENEZIA

Venezia capitale della giustizia ambientale. Ieri, nel corso del primo convegno su «Ambiente e sicurezza», organizzato dalla Fondazione veneziana Sejf (Supranational Environmental Justice Foundation), il presidente Antonino Abrami, giudice di cassazione e tra i massimi esperti di ambiente, ha ricandidato Venezia come sede del «Tribunale penale europeo dell'ambiente».

Dodici sono per adesso i reati ambientali chiamati «hot spot», ma i danni che il pianeta sta subendo dipendono dal singolo cittadino che può contribuire al benessere globale. «Sono maturi i tempi per estendere le competenze della Corte penale internazionale dell'Aja ai reati ambientali più

gravi e per creare un tribunale che si occupi in maniera continua e costante di questi crimini».

Al convegno, organizzato nella Scuola di San Giovanni Evangelista, hanno partecipato molti studiosi provenienti da tutto il mondo, tra i quali il Nobel per la Pace Adolfo Perez Esquivel, presidente dell'Aies (International Academy of Environmental Sciences); l'astrofisico veneziano Fabrizio Tamburini; in video Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte costituzionale italiana; Daniele Grasso in rappresentanza degli avvocati di Venezia.

«Venezia» afferma Abrami «diventerebbe la sede fissa con persone competenti che si occupano di questi argomenti come scienziati, avvocati, giu-

risti ma anche giornalisti e chi si occupa di denunciare questi crimini». Dal 2010 Abrami sta portando avanti la speranza che nel nostro territorio si radichi un organo composto da personalità che su tutti i fronti possano individuare e analizzare i reati ambientali per sottoporli a dei veri e propri processi. Oggi i crimini che non si possono ignorare sono: il riscaldamento globale che minaccia di sommergere le isole Maldive e Kiribati, lo sfruttamento delle sabbie bituminose ai piedi delle Montagne Rocciose, il fumo intriso di sostanze pericolose derivato dall'estrazione del petrolio nel delta del fiume Niger, la deforestazione in Indonesia, le conseguenze dell'esplosione della centrale nucleare di Fukushima in Giappone, la marea ne-



Una veduta aerea di Venezia

ra del disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, l'onda di cianuro larga 50 chilometri fuoriuscita dalla miniera d'oro Esmeralda e sfociata nel fiume Danubio, la mi-

grazione di molte popolazioni indigene in Ecuador dovute allo sfruttamento del petrolio da parte di multinazionali, la scia di morte che si abbatte ancora su Chernobyl, la cosiddetta

montagna di piombo in Argentina, il caso Bhopal in India e, infine, nel Mare Mediterraneo, lo sversamento di oltre 134 mila tonnellate di petrolio sui fondali del Mar Ligure nel 1991 che ancora oggi produce effetti negativi nell'ecosistema.

Questi sono dodici giganti, ma il numero di persone coinvolte non ha fine. La necessità di un luogo dove poter denunciare tali crimini si fa sempre più urgente per quelle popolazioni che scompaiono nel silenzio perché non hanno mezzi per far sentire la propria voce. L'ultima richiesta al Parlamento Europeo risale al 29 maggio scorso: «Ho proposto - continua Abrami - di creare una Commissione di giuristi e scienziati che possa essere un punto di riferimento per questo tipo di reato». Non si tratta quindi solo di un problema tecnologico, ma di una questione che abbraccia tutti i campi del sapere e influisce su tutta la vita umana, come ha ribadito il Premio Nobel nel suo discorso conclusivo. «Sulla terra c'è la sovranità del popolo e non del singolo che, in caso di proprietà privata, ha solo in concessione la gestione di un bene pubblico».

Le parole, chiare ed incisive, sono di Paolo Maddalena che sintetizza lo spirito della giornata di ieri quando, senza nessun vincolo di interesse, i relatori hanno mostrato la stato di gravità in cui versa il Pianeta.

Vera Mantengoli



La marcia del Pat dal Quadrante fino al Terraglio Ovest

Controdedotte 780 osservazioni, più di una su due bocciata
Accolto solo il 16 per cento delle proposte di enti e comitati

di **Mitja Chiarin**

Al termine di una complessa operazione istruttoria sono state tutte controdedotte le 780 osservazioni al Piano di assetto del territorio e alla Valutazione ambientale strategica (Vas). Osservazioni che corrispondono a 1.683 proposte di modifica al Piano urbanistico. Parere favorevole degli uffici comunali per il 16% di queste, parzialmente favorevole per il 17% e contrario per il 67%.

Sono questi i dati diffusi ieri dal Comune di Venezia che ha pubblicato sul portale dedicato al Pat tutte le controdeduzioni alle 780 osservazioni che sono state presentate entro il maggio 2012 da privati cittadini, associazioni, enti, aziende.

Le controdeduzioni fanno parte dell'iter approvativo del Pat, che si concluderà ora tra qualche mese con l'approvazione definitiva tramite la Conferenza dei servizi fra Comune e Provincia.

Molti temi avevano già trovato conferma nelle osservazioni delle Municipalità approvate nel maxi emendamento al Pat; altre questioni sono state al centro di accordi con la Provincia che condivide con Ca' Farsetti il piano.

Trovano conferma nel Pat, quindi, temi importanti come lo sviluppo industriale di Porto

Marghera, il parere contrario alla realizzazione di una nuova pista al Marco Polo, il no al tracciato di tunnel in gronda lagunare verso l'aeroporto di Tessera del progetto alta velocità/alta capacità e la preferenza alla modalità sull'asse delle stazioni ferroviarie di Mestre e Venezia. E ancora lo sviluppo del Quadrante di Tessera con la realizzazione di uno stadio e della nuova sede della Casa da gioco. Così come è stata accolta la necessità, espressa dalla Municipalità di Mestre e Marghera, di sviluppare con urgenza il masterplan della stazione di Mestre.

«Ritengo», ha sottolineato l'assessore comunale Andrea Ferrazzi da poco con delega all'Urbanistica, e che ha ereditato il lavoro portato avanti da Ezio Micelli con il dirigente Oscar Gironto, «che la trasparenza sia un valore fondamentale nel rapporto tra amministrazione pubblica e cittadini. Tanto più che

stiamo parlando del Pat, piano che definisce il futuro all'interno del nostro territorio. È per questo che ho voluto far pubblicare sul portale del Comune le controdeduzioni alle osservazioni, andando ben oltre a quanto prescritto dalla legge». Da ieri sul portale dedicato al Pat, dentro il sito del Comune, si possono visionare tutte le controdeduzioni. È bene ricordare anche l'accordo dello scorso

marzo tra Comune e Provincia di Venezia, che dovranno condividere ora il Pat in conferenza di servizi, e che hanno previsto per il Quadrante di Tessera di aprire l'accordo di programma «alla possibilità di partecipazione di soggetti privati al fine di agevolare l'acquisizione delle risorse territoriali necessarie alla sua realizzazione». Altro tema le viabilità attorno all'ospedale dell'Angelo. In particolare, per il collegamento a Zelarino tra la rotatoria Arzeroni e il casello previsto a Martellago, all'uscita del Passante, attraverso la viabilità del Terraglio Ovest, i due enti hanno preso atto che i tracciati attuali non sono conformi al Pat e ne prevedono la modifica «mantenendo in essere tutte le valutazioni di cautela ambientale e territoriale». Comune e Provincia hanno poi condiviso la necessità di col-

legare la strada dei Bivi con via Scaramuzza ma il tracciato va definito. Il lungo percorso del Pat, quindi, si avvia verso la conclusione. Il Consiglio comunale lo aveva adottato alla fine di gennaio 2012 arrivando ad una approvazione che la giunta Cacciari, in due anni di lavoro, non aveva ottenuto. Sono state 745 le osservazioni presentate nei termini corretti.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



PER IL COMITATO DI VEGGIANO SAREBBE IN PERICOLO ANCHE LA STABILITÀ DEL PONTE

Allarme erosioni sulla sponda sinistra del Tesinella

VEGGIANO

Le rive del Tesinella, il fiumiciattolo che scorre tra i campi a nord del centro di Veggiano, a seguito dell'ultima piena di metà maggio sono a rischio. A lanciare l'allarme è il Comitato di Veggiano di Davide Righetto che ritiene i danni, soprattutto quelli sulla sponda sinistra, un serio pericolo anche per la stabilità del ponte. In buona sostanza si tratta di modesti colassamenti in più parti dovuti all'erosione dell'acqua e, forse, anche alla presenza di roditori che con le loro tane minano la stabilità degli argini che alla prima piena crollano. La situazione del Tesi-



Una delle frane sull'argine sinistro del Tesinella

nella è nota al Consorzio di bonifica Brenta che sembra abbia già avviato dei progetti di messa in sicurezza delle sponde.

«Il presidente del Consorzio, Danilo Cuman, era presente a Veggiano il giorno dopo la pie-

na», spiega il sindaco Anna Lazzarin. «Un ulteriore sopralluogo è stato fatto nei giorni seguenti quando il livello dell'acqua si è abbassato. Alcuni piccoli interventi mi risulta siano già stati messi in cantiere. Per quando ri-

guarda la definitiva messa in sicurezza, so che il Consorzio sta elaborando un progetto che sarà realizzato non appena le risorse lo consentiranno». Lazzarin, pur non sottovalutando la questione sollevata anche sul web dal Comitato Veggiano, non ritiene che l'erosione sulla sponda sinistra del fiumiciattolo, che nei periodi di piena ha una buona portata d'acqua e qualche pericolo lo crea, come si è del resto verificato con l'esondazione di maggio, arrivi a ledere la stabilità del ponte che dista dal punto dove c'è stato il crollo alcune centinaia di metri.

Gianni Blasetto



L'IDEA DEL CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE EUGANEO

Una nuova idrovora a Castelbaldo

L'acqua del Fratta-Frassine scaricata direttamente nell'Adige

▶ CASTELBALDO

Una nuova idrovora anti allagamenti per scaricare direttamente nel fiume Adige l'acqua del Fratta-Frassine ed evitare che un vasto territorio rischi di finire sommerso a ogni pioggia intensa. L'idea è del consorzio di bonifica Adige Euganeo che ora sta cercando di convincere i sindaci della Bassa, la Regione e l'Autorità di bacino a trovare le risorse per costruire il nuovo impianto.

«La proposta è quella costruire a Castelbaldo una nuova idrovora scolmatrice di piena», afferma Giuseppe Gasparetto, direttore del consorzio, «che riversi in Adige 50 metri cubi al

secondo d'acqua del Fratta. L'Adige infatti può sempre ricevere agevolmente queste portate tutto sommato modeste perché non ha quasi mai piene concomitanti con quelle dei canali di scolo locali. Questa nuova idrovora toglierebbe quasi tutta l'acqua che si accumula nel bacino del Fratta a monte di Castelbaldo, liberando così l'alveo per ricevere l'acqua sollevata dalle numerose idrovore esistenti sul territorio. A questo punto non ci sarebbero più i vasti allagamenti causati dalle sospensioni dei pompaggi. Inoltre con qualche bacino di laminazione potremmo far fronte anche alle piene in occasioni di piogge eccezionali. Resterebbe-

ro a rischio solamente porzioni limitate di terreno nelle quote più basse, ma ben poca cosa rispetto a quanto succede oggi a ogni ondata di maltempo».

Ovviamente tutto ciò ha un costo, circa 15 milioni di euro: una cifra notevole ma, secondo i tecnici, senz'altro più bassa dei danni causati ogni anno dalle inondazioni di centinaia di ettari. Ora la parola passa agli amministratori, in particolare alla Regione. Intanto le piogge di Pasqua hanno portato a 700 millimetri la quantità d'acqua caduta nella Bassa Padovana negli ultimi cinque mesi, il 90 per cento della pioggia media di un anno.

Nicola Stievano

Elio Franzin a processo per aver ripulito la golena

Il presidente onorario degli Amissi del Piovego accusato di violazione del codice dei beni culturali. Il difensore Arnau: «Un legittimo lavoro di manutenzione»

Da sempre il nominativo di Elio Franzin è associato non solo agli Amissi del Piovego, di cui ora è presidente onorario, ma anche alla valorizzazione delle acque fluviali e delle mura storiche che, su quelle acque, si affacciano. Eppure si ritrova a processo per aver violato l'articolo 10 e 169 del decreto legislativo numero 42 del 2004, il Codice dei beni culturali e del paesaggio, perché "eseguiva opere sul bene culturale bastione Castelnuovo, mura cinquecentesche di Padova». Per due volte nell'aprile e nel luglio del 2011 i vigili urbani effettuano un sopralluogo nella golena detta San Massimo (in realtà, San Prosdocimo) quel fazzoletto tra le mura e il canale dove c'è un attracco per le barche e una cavana, un arco nel manufatto cinquecentesco, impiegato come ricovero per imbarcazioni, ostruito fino al 2007, poi riaperto e "pulito" a cura di una ditta incaricata dal Comune su istanza degli "Amissi". Sopralluogo su segnalazione di chi, forse, non apprezza o è infastidito dall'opera di recupero che gli "Amissi" portano avanti con la



Elio Franzin

loro attività di volontariato. Viene trasmesso un rapporto in procura e scatta la doppia inchiesta (affidata a due pm diversi) che si conclude l'una con la citazione diretta a giudizio, l'altra con un decreto penale di condanna. Quest'ultimo decreto viene impugnato da Franzin che preferisce affrontare il processo dove finisce anche la contestazione "gemella" (sono due violazioni identiche in tempi diversi, appunto aprile e luglio). Di che cosa si ritrova accusato Franzin, finito sul banco degli imputati perché lui, material-

mente, era stato visto in golena con la pala in mano nelle due occasioni? Senza chiedere l'autorizzazione del Comune, sarebbe intervenuto su un bene di proprietà comunale. «In realtà eseguì soltanto dei lavori di manutenzione nell'area delle mura di Castelnuovo (così è denominato quel tratto di mura), ripulendo i gradoni e portando via i detriti» spiega l'avvocato Leonardo Arnau, il penalista che difende Franzin, già interrogato nel corso delle indagini. C'è di più: «Nel 1995 gli Amissi del Piovego stipularono una convenzione con l'allora giunta comunale guidata dal sindaco Zanonato: è previsto che l'associazione si faccia carico della manutenzione del sito senza alcun obbligo di preventiva autorizzazione comunale» puntualizza ancora l'avvocato Arnau, «Persone come Franzin andrebbero premiate per il lavoro di tutela che svolgono». Non a caso nel 2009 il Comune gli conferì il sigillo della città per l'opera di recupero del patrimonio storico. Intanto va a processo: si tornerà in aula il 27 gennaio 2014.

Cristina Genesis



Darsene, prove di sgombero

I capigruppo discutono l'allontanamento, manifestanti pronti a resistere

Marco Biolcati-Roberto Perini

CHIOGGIA

I proprietari delle darsene sotto il Comune da 41 giorni sfrattati dall'amministrazione comunale? Ieri si è appreso che, in una riunione dei capigruppo, si è tentato di portare in Consiglio il possibile allontanamento dei titolari delle aziende che insistono lungo il Brenta, che da più di un mese dormono su dei lettini sotto l'androne del municipio per protestare contro il nuovo ponte sul fiume che potrebbe costare loro la chiusura della darsena. Marino Masiero, capofila dei «protestatori silenziosi», si sfoga su Facebook: «Ho saputo da fonti ufficiali che sarebbe in corso un'operazione politica per farci sgomberare dal portico del comune - afferma - Informo gli amministratori del Comune e soprattutto la cittadinanza che ci vedrete dormire per terra. Noi vi abbiamo chiesto chiarezza e voi ci avete detto di rivolgerci ad altri. Vi abbiamo chiesto responsabilità e ci avete detto che siamo arrivati tardi. Avete fatto la conferenza dei capigruppo per portare in consiglio il nostro allontanamento dalla casa del comune. Ricordo a tutti che non serve che si esprima il Consiglio comunale per una cosa del genere, neanche la giunta. Invito il sindaco a prendersi la responsabilità di questa cosa». La notizia è stata confermata a denti stretti da più di un consigliere dell'opposizione che ha invitato però l'amministrazione comunale a non coinvolgere il consiglio, ma a prendersi la responsabilità in toto di un provvedimento di questo tipo.

Sulla vicenda del ponte "contestado" i consiglieri regionali del Pd Lucio Tiozzo, Claudio Niero, Stefano Fracasso, Graziano Azzalin e Piero Ruzzante hanno sollecitato la riunione della VII commissione consiliare affinché siano prese in considerazione le obiezioni mosse dal professor Luigi D'Alpaos, ordinario di Idraulica all'Università di Padova che ha recentemente sollevato dubbi nel merito della realizzazione di una diga mobile destinata a bloccare la risalita dell'acqua di mare salina attraverso la foce del Brenta. Il

Dubbi del Pd
sulla diga mobile
per arginare
il cuneo salino

docente, riferisce Tiozzo, aveva dichiarato: «Si sta continuando con un uso esasperato delle acque dei fiumi per scopi irrigui; i fiumi vengono snaturati. Tutta questa vicenda mi ricorda, forse per le mie origini bellunesi, il Vajont. L'analisi ambientale andava approfondita, perché non escluderei problemi in caso di piena». Opposto il parere del Consorzio di bonifica Adige - Euganeo Antonio Salvan. «Spiace osservare - egli replica - che uno scienziato così attento alle problematiche ambientali abbia reso pubbliche considerazioni generiche e non attinenti alla specifica opera. Sono affermazioni frettolose che, se accolte, causerebbero danni irreversibili all'ambiente ed alla economia di un circa 40 mila ettari di territorio, esposto com'è al contaminazione salina delle falde acquifere».

© riproduzione riservata



MIRA Interviene il Consorzio di bonifica dopo le proteste dei residenti

Malcontenta, nuovo ponte

Luisa Giantin

MIRA

Il ponte sullo scolo Foscara a Malcontenta sarà abbattuto e ricostruito: i lavori su via Bastiette e via Foscara inizieranno la prossima settimana. Oggetto dell'intervento del Consorzio di Bonifica Acqua Risorgive è uno dei ponti secolari lungo lo scolo Foscara, che nel marzo scorso era parzialmente crollato e poi chiuso al traffico con un'ordinanza del sindaco Alvise Maniero.

Nell'aprile scorso i residenti di via Bastiette, costretti a causa dell'ordinanza a recarsi a Malcontenta passando per la Romea, cin un percorso più lungo e pericoloso, avevano anche protestato per la chiusura. «Senza quel ponte sul canale Foscara siamo tagliati fuori - avevano denunciato - I soldi per ricostruirlo ci sono manca solo la volontà di Comune e Consorzio per accelerare i tempi».

Ieri l'annuncio del Consorzio di bonifica. «Mantenendo fede agli impegni assunti con l'amministrazione comunale - ha spiegato il direttore del consorzio, Carlo Bendoricchio - siamo riusciti ad anticipare i tempi di realizzazione dell'intervento, inserito in un progetto che era preventivato più in là nel tempo, per mettere fine ai disagi provo-

cati dalla chiusura del ponte a residenti e agricoltori».

I lavori inizieranno già la prossima settimana. Si prevede la demolizione del manufatto esistente e la costruzione di un nuovo in calcestruzzo che avrà però un rivestimento faccia a vista grazie al recupero dei

mattoni del vecchio ponte, mentre l'intervento costerà complessivamente quasi 23 mila euro. «Ringrazio il Consorzio di bonifica - ha commentato il sindaco Maniero - che si è adoperato per trovare una soluzione ai disagi dei nostri cittadini di via Bastiette».

© riproduzione e riservata



CITTADELLA

Pulizia dei canali "vista" grazie alla Rete

(M.C.) Il Consorzio di bonifica Brenta è fortemente impegnato in questi giorni nella pulizia dei vari fossati e scoli. Vanno costantemente sfalciati ed espurgati per garantire il mantenimento nel tempo delle sezioni atte allo smaltimento delle acque in caso di eventi piovosi intensi, o al fluire dell'acqua a fini irrigui. Il maltempo delle settimane scorse ha rallentato il calendario delle attività. I lavori si stanno svolgendo in tutto il territorio che va dalla fascia pedemontana fino al Bacchiglione, a cavallo del fiume Brenta. Il sito internet del Consorzio (www.consorzioibrenta.it), mostra in tempo reale i cantieri aperti, grazie al sistema Gps che è stato adottato da qualche anno e che consente la localizzazione satellitare del parco macchine dell'Ente. «Anche su questo abbiamo cercato la massima trasparenza - afferma il presidente del Consorzio Danilo Cuman - Chiunque

può verificare cosa sta facendo il Consorzio e dove stiamo operando: basta un click! È giusto che gli utenti conoscano le nostre attività e possano comprendere il motivo per cui chiediamo i contributi consortili».



CASALE SUL SILE

Un fosso rompe il fronte contrario alla discarica 2B

L'opposizione dice no alla bonifica del Cantonetto

CASALE - (nd) Discarica 2B. Si è rotto il fronte unitario delle forze politiche di Casale sull'annoso problema della lotta contro il mega impianto di smaltimento (310mila tonnellate) per rifiuti speciali di derivazione industriale che la ditta Coveri insiste nel voler realizzare in via delle Grazie a Lughignano. Recentemente la commissione Via regionale (valutazione impatto ambientale) ha dato il benestare al discusso progetto con alcune prescrizioni. Tra queste la sistemazione idraulica del fosso Cantonetto (area agricola Battilana) funzionale all'impianto di smaltimento. Da rilevare che la precedente amministrazione di Casale aveva approvato il progetto di bonifica idraulica del fossato

Cantonetto per un impegno di spesa di circa 200mila euro (130mila a carico del Comune i restanti 70 al Consorzi odi bonifica Acque Risorgive). I gruppi consiliari dell'opposizione di "Verso il Domani" (Daniele Criveller e Alberto Sponchiado) e della Lega Nord (Roberto Cvasin) protestano perchè la Giunta guidata dal sindaco Stefano Giuliano non ha inserito nell'ordine del giorno

del Consiglio comunale di martedì scorso il loro ordine del giorno inteso a bloccare il progetto di adeguamento del fossato Cantonetto. «E' assurdo dover impegnare risorse finanziarie pubbliche - dicono i consiglieri dell'apposizione - per attuare un'opera utile alla discarica Coveri che tutti vogliamo bloccare. Se non parte la sistemazione del fosso Cantonetto, non parte neppure la discarica Coveri». Nella riunione di martedì i consiglieri di Verso il Domani e della Lega hanno tentato invano di inserire un emen-

damento ad hoc. A questo punto di profila un ricorso alla Corte dei Conti per un possibile danno erariale, in quanto la normativa prevede che con i fondi pubblici non

si possono finanziare opere private. Dieci giorni fa una delegazione casalese (gli assessori all'Ambiente Massimo Da Ros e ai Lavori pubblici Stefano Bortolini e il presidente del Comitato "Civiltà Sostenibile" Maurizio Salami) hanno avuto un incontro con l'onorevole Realacci presidente della Commissione Ambiente della Camera nell'ambito della battaglia contro la discarica Coveri.



San Biagio Alluvione: arrivano 167 mila euro

SAN BIAGIO - (L.B.) Dal Consorzio di bonifica Piave 167.500 euro di finanziamenti al comune di San Biagio per gli interventi a seguito dell'alluvione del novembre 2011 che aveva interessato parte del territorio. Soddisfatti il presidente Giuseppe Romano e il rappresentante regionale del Consorzio, Fiorenzo Lorenzon.

Ecco i lavori: in questi giorni sta per essere terminato in via 47 Reggimento Artiglieria a Fagaré sul fiume Zero l'intervento di consolidamento e protezione della sponda per un costo di 41.500 euro. Sempre a Fagaré vicino alla strada statale 53 Postumia partiranno i lavori di protezione della sponda destra dello Zero ed il ripristino della pendenza di sponda dopo lo smottamento avvenuto, il costo è di 27 mila euro. Da poco è stata completata in via Pellegrini la sistemazione del canale Spinosola mediante l'infissione di pali e tavole per una lunghezza di 840 metri e di un intervento dal costo di 72 mila euro. È previsto inol-

tre e già appaltato l'intervento sul canale Zensonato a nord della ferrovia Treviso-Motta di Livenza tra le vie Foscarine e Asiago, per un costo di 27.400 euro.



GAIBA

Buca per uno smottamento Stop al traffico su due strade

(I.Bas.) Chiuso alla circolazione stradale via Luigi Ricci a Gaiba e parte di via Vegri a causa di uno smottamento sotterraneo con cedimento del manto stradale. Precisamente nell'attraversamento sottostradale del canale Donegale che dal territorio ficarolese si immette in quello di Gaiba, si è formata una grossa buca al centro della carreggiata. Nonostante gli interventi di ripristino effettuati con bitume e materiale inerte collocati all'interno della stessa, l'attraversamento dello scolo continua a cedere riaprendo l'ampia voragine e creando pericolo per la circolazione. Da qui la decisione di aprire totalmente l'attraversamento del canale, la cui gestione è affidata al Consorzio di Bonifica Adige-Po di Rovigo, con deviazione della circolazione veicolare sulla strada regionale 6 Eridania per motivi di pubblica sicurezza.

© riproduzione riservata



CITTADELLA

Consorzio di bonifica Brenta "certificato"

(M.C.) Certificazione di qualità ambientale ISO 14001:2004 per il Consorzio di bonifica Brenta. È stata consegnata al presidente Danilo Cuman, dall'ingegnere Andrea Rubbi, location manager della sede del TUV Rheinland Italia Srl di Cittadella. È relativo al settore Territorio e Ambiente.

«Rappresenta l'importanza che tutte le attività svolte

nel territorio dall'Ente avvengano nel massimo rispetto dell'ambiente» ha affermato Rubbi.

«La certificazione conseguita - detto Cuman - è il risultato di un impegno a tutto campo del nostro Ente per la tutela dell'ambiente e della risorsa idrica, nella consapevolezza che questi siano parte essenziale per il benessere della collettività. Ci si

aspetta dei vantaggi anche di tipo economico, in quanto in tal modo si riesce a promuovere un processo di ottimizzazione con maggiore efficienza e quindi risparmio».

Con la certificazione ambientale ottenuta il Consorzio ambisce al perseguimento di comportamenti eco-efficienti attraverso la ricerca di un miglioramento continuo delle attività svolte.



LA REGIONE A CONVEGNO

Gestione dell'acqua, le linee guida arrivano da Longarone

Non poteva non fare tappa a Longarone il ciclo «Apra» (Audizioni pubbliche regionali sull'acqua). Sì, perché quando si parla dell'acqua, il territorio colpito dalla tragedia del Vajont è forse la sede più adatta per lo scambio di conoscenze, idee e opinioni. A maggior ragione, nell'anno del 50. anniversario del disastro. Ieri, infatti, la sala Popoli d'Europa ha ospitato il secondo appuntamento della serie di convegni promossi dal Consiglio regionale, dall'assessorato all'Ambiente e dall'Unione

Veneta Bonifiche. In mattinata, i relatori hanno sviluppato il tema «Acqua e Italia», mentre nel pomeriggio l'attenzione è stata focalizzata sul Vajont. E in particolare su «Monito e lezione per l'uso delle risorse naturali e del territorio»: «È stato un incontro positivo - argomenta il vicepresidente del Consiglio veneto, Matteo Toscani - che ha testimoniato una volta di più l'inversione di tendenza rispetto al passato. Ora le politiche di programmazione sull'acqua non vengono più calate dall'alto,

ma sono il frutto di un confronto fra esperti, rappresentanti delle istituzioni e società civile». Dopo il convegno di ieri, verrà stilato un documento con una serie di linee guida in materia di gestione dell'acqua: «Ringrazio il Consiglio regionale - commenta il sindaco Roberto Padrin - per aver scelto Longarone. Grazie a Giovanni Danielis, i partecipanti hanno poi potuto visitare il coronamento della diga e rendersi conto da vicino della portata del disastro». (M.D.I.)

